



---

Rappresentanze Sindacali Aziendali C.R. Cesena

---

# CRC: I NOSTRI FONDI PENSIONE

## Analisi e valutazioni

Come promesso ai colleghi durante l'ultima Assemblea Generale, torniamo sull'argomento Fondi Pensione per farne una disamina che, ci scuserete, non sarà "breve e concisa", ma, speriamo sufficientemente chiara.

Data la valenza economica di questo strumento previdenziale e la complessità normativa che lo regola, riteniamo opportuno riassumere i fatti salienti che hanno riguardato il Fondo Pensioni nella nostra azienda.

Nel 2000 firmammo con l'azienda la modifica del Fondo Pensione Aziendale trasformandolo da "prestazione definita" (la promessa di una pensione integrativa che sarebbe stata pagata al momento del pensionamento) a "contribuzione definita". Rammentiamo ai colleghi che senza quella modifica tutti gli assunti dopo il 28/4/93 non avrebbero avuto la copertura del Fondo Pensioni.

Di fatto dal 2000 ognuno di noi, iscrivendosi al Fondo Pensioni ha iniziato a maturare una propria posizione personale nella quale, di mese in mese, confluiscono le proprie "quote di investimento" derivanti da diverse voci:

1. contributo aziendale, nella misura fissata per ciascuno di noi;
2. contributo personale, che ognuno di noi può scegliere di modificare tempo per tempo con un limite minimo di contribuzione dello 0,50%
3. TFR che la normativa di legge dispone venga versato al Fondo Pensione:
  - obbligatoriamente per gli iscritti dopo il 28/4/93;
  - volontariamente per tutti gli altri.

**Si tratta di un bel gruzzoletto; queste voci sommate tutte insieme valgono almeno più di una mensilità e mezzo di stipendio.**

Sempre nel 2000, dopo la firma per la trasformazione del Fondo, analizzammo insieme all'azienda se fosse stato possibile mantenere la gestione del Fondo Pensione in azienda. Dato che la nostra dimensione non dava sufficienti garanzie per gli investimenti dei colleghi decidemmo di indirizzarci verso i Fondi Pensione Aperti.

Nel 2001 fu inviato un invito ai maggiori gestori di Fondi Pensione Aperti al fine di raccogliere il maggior numero di proposte da analizzare. Dopo una prima fase si decise di approfondire ulteriormente le proposte di Ina-Assitalia, Imi-S.Paolo, Intesa Asset Management e Unipol.

Al termine dell'ulteriore analisi e approfondimento vennero scelte le proposte presentate da Intesa e Unipol.

I motivi della scelta, come risulta anche dalla lettera che inviammo all'azienda nell'agosto del

2011, dipendevano essenzialmente da:

- **LA POSSIBILITÀ DI ACCEDERE A NUMEROSE LINEE DI INVESTIMENTO** (cinque linee per Intesa e quattro per Unipol) che, a nostro avviso, davano (e danno) ai colleghi l'opportunità di scegliere la rischiosità dell'investimento finanziario più coerente con la propria propensione al rischio. Dal 2007 è intervenuta la possibilità di allocare contemporaneamente i propri investimenti su più linee di gestione (ovviamente appartenenti allo stesso Fondo Pensioni);
- **IL COSTO DELLE SINGOLE LINEE, non solo sulla base di quello standard, ma tenendo conto anche delle proposte migliorative;**
- **IL RENDIMENTO STORICO DELLE LINEE DI GESTIONE.** Lavorando in banca sappiamo bene che il rendimento storico non è certezza per il futuro, ma, allo stesso tempo, ci fornisce una indicazione del livello di professionalità e di risultati che possiamo attenderci;
- **L'ESISTENZA, ALL'INTERNO DI ENTRAMBI I FONDI, DI LINEE DI INVESTIMENTO A RENDIMENTO MINIMO GARANTITO DI BUON LIVELLO** che fornissero ai colleghi più vicini al pensionamento ed a coloro che privilegiano la prudenza nella gestione del proprio risparmio previdenziale, la condizione di migliore copertura dal rischio di investimento;
- Il livello di assistenza agli iscritti, sia nella fase di adesione che nel prosieguo, con servizi personalizzati di assistenza nonché la disponibilità a consulenza in loco (Direzione Generale di Cesena). Il servizio di consulenza in loco è stato tra l'altro riproposto anche in anni successivi a quello di adesione.

Tanto per essere chiari, fra i criteri di selezione nessun valore hanno avuto le tabelle di mortalità utilizzate per calcolare l'importo della rendita al momento del pensionamento sulle quali qualcuno si è diletta a scrivere lo scorso anno ed ha ritenuto di intervenire durante l'ultima assemblea. Le tabelle di mortalità non hanno avuto valore per tre semplici motivi:

1. chi dovrà (o vorrà) optare per la rendita (totale o parziale) non deve farlo oggi, ma solo al momento del pensionamento. Le tabelle di mortalità applicate per la valorizzazione della rendita variano nel tempo per cui prima del pensionamento i colleghi potranno valutare le varie opportunità offerte da tutti i Fondi Pensione e scegliere quello più conveniente anche al di fuori di quelli di Intesa e Unipol a cui sono iscritti. I nostri riferimenti sindacali sono a disposizione per aiutarvi nella scelta del tipo di rendita più rispondente alle vostre esigenze;
2. ad oggi nessun collega ha optato per la scelta della rendita avendo la possibilità di riscattare tutto il capitale in unica soluzione con il medesimo regime fiscale;
3. anche in futuro i colleghi iscritti ad un Fondo Pensioni prima del 28/4/1993 mantengono la possibilità di riscattare l'intera posizione in forma di capitale, anzi, una revisione in peggio delle tabelle di mortalità (come fatto di recente da Intesa) ha uno "strano" effetto collaterale: estende maggiormente la possibilità di riscattare in un'unica soluzione il capitale accantonato.

Comunque, dopo tutte queste analisi e approfondimenti le nostre posizioni furono "traggettate" nel 2002 presso gli attuali gestori.

Poiché ognuno di noi può scegliere liberamente a quale Fondo Pensione iscriversi (Intesa o Unipol) e su quali linee di investimento (anche più di una) fare confluire la propria contribuzione complessiva dovrebbe essere interesse di ciascuno di noi seguire l'andamento dei propri investimenti. Noi come organizzazioni sindacali valutiamo, insieme all'azienda, il ventaglio di possibilità da proporre.

Dal 2002 non abbiamo certamente dimenticato che esiste un mercato dei gestori di Fondi Pensione: è sufficiente aprire settimanalmente il sole 24 ore e scorrere le pagine di finanza per avere una illustrazione dei numerosi gestori presenti sul mercato.

**Per questo nel rinnovo del Contratto Integrativo del 2009 convenimmo con l'azienda la**

**possibilità di un nuovo “screening” del settore, contattando altri gestori al fine di una valutazione comune sull’opportunità di fornire ulteriori possibilità di scelta ai colleghi.**

Anche in questo caso fu fatto un primo screening e poi contattate direttamente diverse società di gestione. Per la verità non ottenemmo risposte da tutte, forse perché per loro non si trattava di partire da zero, ma di mettersi in valutazione con altri gestori. Ci risposero comunque SEI diverse società di gestione e sulla base delle risposte ricevute fu fatta una analisi approfondita sia dei costi che dei rendimenti (performance a 3 anni). Al termine dell’analisi, di cui conserviamo ancora il report che avevamo con noi nella recente assemblea di Cesena, nell’aprile del 2011 scrivemmo all’azienda queste parole: *“in base all’analisi effettuata sui possibili nuovi gestori del Fondo Pensioni, in considerazione delle elevate percentuali di Commissioni di gestione richieste, degli andamenti storici comunque in linea o meno rispetto agli attuali due gestori del Fondo, abbiamo valutato di mantenere gli attuali due gestori senza la necessità, al momento di aprire ad altri”*.

Ci teniamo a ribadire quanto abbiamo riportato in un recente volantino: **noi non siamo “prezzolati” da nessuno e le uniche scelte le facciamo nell’interesse dei colleghi. Quindi, volentieri accogliamo eventuali proposte se vi sono dei margini economici concreti di interesse, ma nemmeno vogliamo prendere in considerazione prodotti che a nostro avviso non creano valore.**

Abbiamo comunque voluto raccogliere la segnalazione, pur se polemica ed avanzata da chi non ha con noi relazioni sindacali unitarie, ed abbiamo valutato con la massima attenzione rendimenti e costi delle linee di gestione offerte da Generali e Helvethia. In particolare, segnaliamo ai colleghi che volessero approfondire che esiste nel sito della Covip un indicatore dei costi ISC che consente di mettere in relazione le varie voci di costo dei diversi gestori (un po’ come il TAEG dei mutui). Inoltre esiste sempre nello stesso sito un elenco dei rendimenti per singolo comparto di ogni Fondo Pensione, in questo caso però occorre prestare attenzione a effettuare comparazioni fra linee di investimento che hanno strategie di investimento più o meno uniformi. Diciamo più o meno in quanto, andando nel dettaglio, i singoli benchmark di riferimento sono comunque diversi.

Noi abbiamo voluto fare una esatta comparazione, sia per quanto riguarda i rendimenti (come dicevamo storici, per il futuro si vedrà) che, in particolare sul profilo dei costi che sono invece sempre certi, sia quelli passati che quelli di prospettiva futura. La nostra comparazione è stata effettuata con particolare riferimento ai gestori che ci erano stati polemicamente segnalati, Generali ed Helvethia.

**ANALISI RENDIMENTI:**

Dopo avere estratto i dati abbiamo verificato che i rendimenti degli ultimi 5 anni, comparandoli su linee uniformi, si muovono più o meno in modo lineare fra i vari investitori con punte di rendimento che tendono a premiare i nostri attuali gestori.

**ANALISI COSTI:**

Per effettuare la comparazione ci siamo spinti sino ad esaminare l’ISC su un periodo di permanenza di 35 anni. Anche su questo, senza andare troppo nel dettaglio per non risultare noiosi (abbiamo comunque disponibili copia dei tabulati per chi volesse dare una occhiata), a noi pare che chi ha scritto il volantino a dire poco polemico, lo abbia fatto anche in modo superficiale e non approfondito. Infatti, da un esame comparativo nel quale occorre tenere conto anche delle migliori condizioni, che abbiamo negoziato con la nostra azienda, rispetto a quelle di mercato, non vi è nessun margine di interesse per i colleghi.

**COME ABBIAMO DETTO, CI METTIAMO VOLENTIERI A DISPOSIZIONE DI EVENTUALI SEGNALAZIONI PER FARE TUTTI GLI APPROFONDIMENTI DEL CASO, MA**

**CON SPIRITO PRATICO E SENZA VOLONTÀ POLEMICA, NELL'INTERESSE DEI COLLEGHI E NON SOLO PER RIEMPIRE ALCUNE RIGHE DI UN VOLANTINO.**

**PERDONATECI SE CI SIAMO DILUNGATI TROPPO, MA SU ALTRI TEMI, TRATTATI SEMPRE IN MODO IMPROPRIO DA CHI FA ATTIVITÀ SINDACALE A SÈ SU UN TAVOLO SEPARATO DAL NOSTRO, NON SIAMO INTERVENUTI PROPRIO PER EVITARE INUTILI POLEMICHE E ANNOIARE I COLLEGHI. MA L'ARGOMENTO FONDO PENSIONI È TROPPO IMPORTANTE PER FARE FINTA DI NULLA.**

Per chiudere l'argomento inoltre, approfittiamo della comunicazione per segnalare ai colleghi che ultimamente non sono state aggiornate le quotazioni delle quote di entrambi i gestori. La motivazione sta nel fatto che si è tuttora in attesa di chiarimenti dell'Agenzia delle Entrate sulle novità fiscali introdotte dalla legge di Stabilità 2015 in materia di tassazione dei rendimenti delle forme pensionistiche complementari.

In particolare, la legge di Stabilità 2015 ha aumentato al 20% - dal periodo d'imposta 2014 - la misura dell'imposta sostitutiva da applicare sul risultato di gestione maturato nel periodo di imposta dalle forme di previdenza complementare, ma non sono state ben definite le modalità. Per cui, non appena i gestori riceveranno dall'Agenzia i chiarimenti per recepire le modifiche fiscali introdotte, potremo nuovamente prendere visione delle quotazioni aggiornate.

**Pur essendoci spinti ad occupare quattro pagine, quanto sopra non esaurisce certo l'argomento, che meriterebbe di essere sviluppato per aggiornare ed illustrare anche sulle caratteristiche Normative, Fiscali, e altro.**

**Per questo ribadiamo a tutti gli iscritti che le nostre Organizzazioni Sindacali**

**Restano a disposizione per ogni chiarimento.**